

La Via lattea nelle Terre di pianura

Agnese Portincasa (Istituto per la Storia e le Memorie del '900 Parri E-R)

Questo progetto nasce da lontano. Nel 2001 la Granarolo Latte decide di valorizzare il suo archivio e affidare una ricerca a un gruppo di storici che lavorarono su fonti documentali e iconografiche per raccontare una storia ricchissima, iniziata nel 1957, e che, solo ad uno sguardo superficiale, è la storia di un'azienda cooperativa. Grazie a quel lavoro di valorizzazione, venne poi deciso il deposito dell'Archivio Granarolo presso il Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale di Bologna, per la conservazione e l'eventuale consultazione. All'epoca Giuliana Bertagnoni raccoglie anche una serie di videointerviste a uomini e donne che avevano vissuto gli anni della fondazione e della crescita della Granarolo.

Nell'estate del 2014 la neo-eletta amministrazione del Comune di Granarolo inizia a pensare a come calare quelle fonti e i risultati di quel lavoro sulla propria realtà territoriale, anche per valorizzare la ricchezza archivistica dell'Archivio Comunale.

L'idea è quella di progettare, in collaborazione con l'Istituto per la Storia e le Memorie del '900 Parri E-R, un'azione didattica che permetta di entrare nelle scuole del territorio e fra gli studenti residenti nel Comune. Quando il progetto viene finanziato dall'Ibc attraverso il concorso Io Amo i Beni Culturali, l'attività inizia immediatamente e coinvolge quattro classi terze della scuola secondaria di primo grado, oltre a quindici studenti più adulti che studiano a Bologna: al Tecnico Agrario Serpieri e al Liceo delle Scienze Umane Sabin.

Nel corso dell'anno scolastico scorso, dal 15 ottobre 2014 al 7 giugno 2015, sono state realizzate tre visite guidate (alla sede Granarolo, in una stalla tuttora fornitrice di materia prima, al Museo della Civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio-Istituzione villa Smeraldi della Città metropolitana di Bologna) e 16 laboratori (di cui 6 presso archivi e 4 di peer-education) che hanno coinvolto più di 120 studenti, 6 insegnanti e 3 dirigenti scolastici.

L'obiettivo principale è stato quello di ricostruire una storia e fissare una geografia del territorio da una risorsa – il latte – intesa come bene culturale da valorizzare, anche per attivare un percorso di memoria da una vicenda novecentesca di cui si rischia di perdere traccia, dal momento che la produzione lattiera non ha più l'estensione capillare di un tempo.

Per questo motivo, si è pensato a un progetto che restasse nel tempo, dando vita a una guida che ricostruisse un percorso. Realizzato da giovani studenti per essere utilizzato da tutti.

La produzione di latte nella pianura a nord-est di Bologna diventa una risorsa importante per l'agroalimentare nel secondo dopoguerra, ma non è una vocazione per quei luoghi. Granarolo è per tradizione una cittadina agricola, ma, come il suo nome chiarisce, prevalentemente produttrice di grano. Anche se da sempre il bestiame bovino è utilizzato nel lavoro dei campi come forza motrice e concime, il poco latte prodotto era utilizzato dalla famiglia contadina per l'autoconsumo o per la vendita. E in questa zona del bolognese, dove era molto diffusa la mezzadria, la famiglia contadina traeva discreti benefici da tale risorsa. Nel secondo dopoguerra le cose cambiano profondamente: con la modernizzazione rurale e la meccanizzazione agricola, i capi bovini sono riconvertiti sempre più alla produzione di latte, e la vendita, innalzandosi i requisiti igienici, è spesso controllata dalla grande impresa privata. Mentre l'area a sinistra del Reno è zona tipica di produzione del parmigiano-reggiano, la destra del Reno non si lega a nessuna produzione di qualità e si trova spesso in balia delle fluttuazioni del mercato e delle pressioni della grande impresa, questo anche perché ogni produttore gestisce piccole quote di prodotto, marginali rispetto alla coltivazione dei campi.

I piccoli produttori bolognesi però, anziché abbandonare un'attività secondaria per concentrarsi su altre più remunerative, decidono di riunirsi in forma cooperativa con un progetto ambizioso: creare una struttura autogestita di piccoli produttori agricoli con il controllo della filiera del latte dalla produzione al consumo. La scelta è competere sul mercato con la grande impresa privata, con l'obiettivo di migliorare

le proprie condizioni. Proprio tale propensione alla collaborazione per un fine comune decreta il successo dell'impresa.

La generazione appena uscita dalla Seconda guerra mondiale risponde a una criticità attraverso una scelta rischiosa, capace di attivare processi virtuosi grazie a un modello di sviluppo che oggi, in un mondo di cambiamenti economici rapidi e radicali in cui si torna a guardare con fiducia all'agricoltura, è diventato ancora più ricco di significato.

Didatticamente il lavoro è consistito nel coinvolgere i ragazzi in un percorso di approfondimento che li ha portati ad apprendere la storia del latte nel territorio bolognese dalla seconda metà dell'800. Informazioni di contesto che sono servite per entrare nel merito di temi più complessi, come le politiche dei patti agrari di mezzadria, lo spirito e il funzionamento delle imprese cooperative e la storia aziendale dalla Granarolo Spa Granlatte. Dati i temi eminentemente storici il passo successivo è stato quello di inserire le vicende in un quadro territoriale preciso, già connotato da secoli d'insediamento propri della società rurale. Brevi approfondimenti sulle tracce lasciate dalla centuriazione romana, o dalla "piantata bolognese" (filari di alberi che servivano da sostegno vivo per la vigna e che spesso delimitavano le tenute) o dai "maceri" (piccoli specchi d'acqua per la lavorazione della canapa) sono risultati utilissimi per comprendere la ricchezza delle sedimentazioni del paesaggio locale. Esperienza vivificata anche dalla visita al Museo della Civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio.

La storia della Via Lattea, dunque, è emersa da un sostrato complesso attraverso un metodo di lavoro che la sezione didattica dell'Istituto per la Storia e le Memorie del '900 Parri E-R ha sempre condiviso sia con le insegnanti delle classi partecipanti sia con i partner coinvolti nel lavoro didattico, in particolare l'Associazione degli Amici della Terra e la sezione Educational della Granarolo.

Fare entrare fisicamente gli studenti nell'Archivio Comunale o in quello del Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale ha significato permettere loro di fare esperienza entro un luogo deputato alla raccolta di tracce documentali del passato. Guidati da esperti di didattica in archivio, i ragazzi hanno imparato com'è possibile costruire una storia dai documenti.

Divisi per classi e per fasce di età, gli studenti hanno ricostruito uno stralcio parziale della storia e dei contenuti complessivi che sono stati ricomposti in una mattinata completamente improntata al metodo della peer-education, in cui ogni gruppo è stato a turno protagonista e ha spiegato quanto aveva imparato.

È toccato poi a un piccolo gruppo interclasse portare a sintesi gli approfondimenti tematici per farli confluire nel prodotto finale: una guida cicloturistica (caricata poi sul sito www.orizzontidipianura.it), che si snoda attorno a 15 punti d'interesse, geolocalizzati sulla mappa e a cui si accompagnano schede di approfondimento, foto e video. Ogni punto del percorso riporta eventi o circostanze di una storia recente, novecentesca, profondamente legata alle trasformazioni avvenute con l'avvento dell'industria alimentare, ma che affonda le proprie radici in una vicenda rurale secolare.

Il compito dei ragazzi è proseguito con la promozione del loro prodotto e terminato nella bicicletтата conclusiva, in cui hanno fatto da guida ai luoghi che avevano imparato a conoscere.